Per il voto della Camera sull'art. 5

Il cinema in allarme

I gravi risultati del voto parlamentare sull'art. 5 della nuova legge del cinema hanno provocato immediate reazioni nell'ambiente cinematografico e culturale della capitale: reazioni che a quanto ci risulta, potrebbero concretizzarsi nei prossimi giorni con una azione di vivace protesta degli attori, dei registi, degli autori e delle maestranze, contro il significato gravemente restrittivo della libertà d'espressione sancito nell'art. 5, così come è stato emendato dal gruppo d.c. e successivamente approvato.

Del resto, già ieri mattina, alla Camera, registi, attori, produttori, sceneggiatori e rappresentanti dei lavoratori, convenuti di buon'ora, avevano espresso al ministro Corona le ulteriori preoccupazioni per la piega che gli avvenimenti connessi alla discussione della nuova legge stavano prendendo. Spettacolo inconsueto, in piazza Montecitorio hanno fatto capannello Marcello Mastroianni, Sandra Milo, Sergio Fantoni, Nanni Loy, Francesco Rosi, Ivo Garrani, Amedeo Nazzari, Raoul Grassilli, Massimo Girotti, Luchino Visconti, Nino Manfredi, Damiano Damiani, Bruno Paolinelli, Suso Cecchi D'Amico, l'avv. Cortina in rappresentanza della Società autori italiani (SAI), il produttore Pietro Notarianni, Tullio Motta della FILS; i quali avevano chiesto ed ottenuto un colloquio con il ministro Corona, prima che avesse inizio la seduta. Lo incontro è stato rapidissimo, regolato da un commesso che sollecitava il ministro a prendere posto in aula, altrimenti la seduta sarebbe stata rinviata.

Damiano Damiani, presidente dell'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) ha letto e consegnato al ministro un documento comune, nel quale si richiama il Parlamento ai seguenti punti fondamentali:

«Art. 5: ogni modificazione in senso restrittivo ed ogni tentativo di ibrida qualificazione del testo originario rappresenterebbe in pratica uno svuotamento di ogni principio innovativo della legge, con serio pericolo per la libertà d'espressione e per le stesse capacità produttive del cinema italiano».

«Art. 56 (contingente "antenna"): l'esigenza che ha portato la commissione ad approvare questo articolo è una delle più profondamente radicate ed irriducibili. Corrisponde infatti alla necessità da un lato di salvaguardare i valori della cultura italiana e dall'altro di utilizzare pienamente i quadri tecnici ed artistici dello spettacolo nazionale, avviando finalmente un processo integrativo tra cinema e televisione, primo passo verso una indispensabile politica unitaria e coordinata di tutte le attività dello spettacolo».

«In questa prospettiva — continua il documento — il problema della valorizzazione degli Enti di Stato si presenta come una decisione qualificante della volontà politica del legislatore. Infatti, dalla soluzione che verrà data in sede esecutiva sia dal punto di vista del finanziamento operativo, sia da quello della democratizzazione, dipenderà in larga misura la rinascita del cinema nazionale».

Il ministro ha risposto con brevi parole di circostanza («Questa legge vuole essere un atto di fiducia verso il cinema...», ha detto ancora una volta) ed ha invitato i presenti a «considerare la realtà» e a tener conto che, tutto sommato in un periodo difficile come quello attuale, contrassegnato dalla congiuntura, l'aver varato una legge come questa in discussione rappresenta un bel passo in avanti. «Abbiamo detto *no* a tutto il resto, *sì* alla legge del cinema», ha ribadito il ministro ed è poi scomparso oltre il grosso portone che si apriva dietro di lui. Registi, attori, sceneggiatori, produttori, ai quali si sono aggiunti Lea Massari e Ugo Gregoretti, si sono poi trasferiti in aula, per assistere alla discussione e alla votazione dei primi articoli della legge.

(NELLA FOTO: Rosi, Notarianni, Damiani, Loy, Motta della FILS, Visconti e Fantoni entrano nel Palazzo di Montecitorio per il colloquio con il ministro).

Françoise in Italia per uno «show» alla TV

Françoise Hardy è giunta ieri all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Parigi. La cantante francese è venuta in Italia per prendere parte ad uno spettacolo televisivo in preparazione negli studi di Milano. NELLA FOTO: Françoise Hardy appena scesa dall'aereo.

le prime

Musica

Andrea Chénier al Teatro dell'Opera

La circostanza d'essere capitato come diciassettesimo spettacolo della stagione, ha avuto il suo cabalistico rilievo. Diciamo dell'*Andrea Chénier*, ripreso ieri dal Teatro dell'Opera in una notevole situazione di ripiego, peraltro assai poco giustificabile dal momento che — proprio per questo spettacolo — erano venuti meno i principali motivi di interesse. Cioè il ritorno sulle scene romane di Mario Del Monaco (che nel frattempo ha perduto la voce) e la presenza sul podio di Nino Sanzogno (che ha preferito rimanere dov'era).

Inoltre, essendosi ammalato anche Gastone Limarilli che doveva rimpiazzare Del Monaco, si è dovuto provvedere all'ultimo momento alla sostituzione del sostituto. Questo insieme di contrattempi e anzi proprio il malevolo intervento di quelle cause di forza maggiore (e qui potevano essere tranquillamente accampate) hanno fatalmente affievolito la portata complessiva della ripresa.

La regia di Alberto Fassini, ad esempio, che certamente voleva in qualche modo nobilitare l'oleografica opera, ha dovuto intanto rinunziare proprio a modellare la figura del protagonista. Per l'occasione, si è trattato di Angelo Lo Forese, piombato in teatro a poche ore dalla prova generale, sicchè è già gran cosa che abbia potuto salvare vocalmente lo spettacolo, riversando le grazie della sua voce raffinata e sicura nell'ambito di una convenzionale teatralità. E la convenzione — per cui in certe opere fondamentalmente reazionarie, e *Andrea Chenier* è fra queste, il popolo è «plebaglia» e i protagonisti d'una Rivoluzione sono appena degli «infatuati» — ha fatto capolino assai spesso.

La stessa situazione è da registrare nel campo della concertazione e direzione d'orchestra. Franco Mannino ha impresso alla partitura un vigore e uno smalto fonico insoliti, ma laddove non è stato possibile concertare, si è dovuto supplire con estemporaneo fervore. Pilastro dello spettacolo è rimasto Giangiacomo Guelfi che ha tuonato a meraviglia nei suoi furori sentimentali più che rivoluzionari. Gabriella Tucci ha assicurato una nota di più intima umanità nella impudica rassegna di uomini e di cose che appesantisce l'opera. Apprezzabili negli altri ruoli Mirella Fiorentini, Vera Magrini, Anna di Stasio, Ruggero Raimondi, Arturo La Porta, Fernando Valentini, l'Onesti, il Titta, Pandano, Mariotti, Sessi, Cesarini.

Diverse dalle solite ma fortunatamente non nuove, cioè non costruite *ad hoc*, le scene di Attilio Colonnello apprezzato anche quale costumista. Non diverso dal solito, invece, e costruito *ad hoc*, per questa come per altre prime» più tranquille, il pubblico (numeroso però, e ben deciso nel festeggiare con applausi e chiamate i protagonisti dello spettacolo).

e. v.

Teatro

Quattro atti unici

L'occhio di Giordano Falzoni; *La merce esclusa* di Elio Pagliarani; *Improvvisazione* di Nanni Balestrini; *Povera Juliet* di Alfredo Giuliani: questi i quattro atti unici offerti al Parioli ieri sera, dalla Compagnia dei Novissimi. I nomi degli autori si collocano tutti nel panorama più *o meno* accidentato della neo-avanguardia di casa nostra. Nella voluta assenza d'una struttura organica, i testi e la loro rappresentazione dovrebbero avere un carattere provocatorio, sperimentale, corrosivo, un po' sulla linea dei *Mysteries* del Living Theatre, che in qualche caso sono citati quasi alla lettera.

Nei *Mysteries*, tuttavia, ci sono una carica non soltanto teatrale, una giustezza di tono e di ritmo, una tensione di ricerca che molto pallidamente ci sembrano riflettersi qui. I Novissimi ce l'hanno naturalmente con la decomposizione del linguaggio, la riduzione dell'uomo a numero, a oggetto, a merce di scambio, l'imbarbarimento tecnologico, e così via. Balestrini, in particolare, se la prende anche con Cecnov, impostando un giochetto mimico gestuale e fonetico sulle didascalie del *Gabbiano*, avulse dai dialoghi e dallo sviluppo dell'azione. A proposito Cecnov trovava che ci fosse «amore per l'uomo» nella città e nel vapore. I neo-avanguardisti, invece, aborrono le macchine come il peccato, sognano la quiete della campagna, la verginità della natura, le società primitive, magari quella dei pigmei, ogni tanto citano Marx, a dritto e soprattutto a rovescio. Ma forse pensano a Groucho.

Lo spettacolo vorrebbe, nello insieme, essere divertente e in qualche momento ci riesce, anche se gli attori — Sabina De Guida, Claudio Previtera, Paola Megas, Franco Marchesan, Grazia Volpi, James Demby, Deborah Hayes, Wilma Piergentili e Piero Panza il quale con Toti Scialoja ha curato anche la regia — appaiono piuttosto provati dallo sforzo che si richiede loro. Scene e costumi, sono stati disegnati da Toti Scialoja, Carlo Battaglia e Achille Perilli.

Pubblico folto largamente amichevole applaudì, dunque, con qualche contrasto. E oggi, perché no, si replica.

ag. sa.

La censura USA è la più forte dice Terence Young

NEW YORK, 3

Terence Young, il regista dei film di James Bond (eccettuato *Goldfinger*) ha dichiarato che la censura negli Stati Uniti, anche se non ufficiale, è più forte che in qualsiasi altro paese. Egli alludeva in particolare ai giudizi della cattolica *Legion of decency*, che spesso, condannando un film dal punto di vista morale, riesce a ridurne gli incassi.

«Le bambole» in tribunale: interrogata ieri Virna Lisi

Ieri mattina, al Palazzo di Giustizia di Roma presso il quale sono stati rimessi gli interrogatori per l'istruttoria formale del procedimento di sequestro del film *Le bambole* disposto dalla Procura della Repubblica di Viterbo è comparsa per rispondere alle domande del giudice istruttore dott. Franco Virna Lisi. La nostra attrice è stata imputata di «spettacolo osceno» per aver interpretato uno dei quattro episodi (*La telefonata*) del film in questione. Anche il regista dell'episodio, Dino Risi, e l'interprete maschile, Nino Manfredi, sono stati imputati dello stesso reato, così pure Mauro Bolognini, Gina Lollobrigida e Jean Sorel, rispettivamente regista e interpreti dell'episodio *Monsignor Cupido*.

La magistratura ha aperto infatti istruttoria formale nei riguardi del film *Le bambole* in base all'articolo 528 cod. pen.: pubblicazioni e spettacoli osceni (è prevista una pena da tre mesi a tre anni di reclusione). Virna Lisi, che è stata la prima a rispondere all'interrogatorio del dott. Franco, si è difesa sostenendo che le scene incriminate e da lei interpretate erano soltanto dovute alla volontà del regista, alla quale lei non avrebbe in alcun modo potuto opporsi, e che per questo è da escludersi ogni sua responsabilità.

Il Festival di Pesaro

All'avanguardia i paesi socialisti

Presente in forze la Cecoslovacchia — Libertà e fantasia in un'opera sovietica per ragazzi — «Siate i benvenuti»

Dal nostro inviato

PESARO, 3

John Grierson è arrivato a Pesaro per discutere sul «nuovo cinema» e studiare anche lui i mezzi per una sua diffusione. John Grierson non dovrebbe essere molto lontano dai settant'anni. E' stato il padre del cinema sperimentale e documentaristico inglese negli anni trenta. Ma se fossero ancora vivi i «grandi» degli anni venti, Eisenstein o Dziga Vertov o Dovgenko, credete voi che si lascierebbero sfuggire un'occasione come quella di Pesaro? Noi crediamo che sarebbero qui anche loro. Quando a cura della Mostra saranno pubblicati i materiali e gli interventi di questi giorni, si vedrà che è stato compiuto un notevole sforzo unitario. Raccogliamoci in gruppo, stabiliamo contatti regolari e precisi, diamo vita effettiva e organizzata a una «internazionale» del cinema indipendente e innovatore. Tale l'appello insistente, che viene ripetuto da chiunque prenda la parola alla «tavola rotonda».

E già si sente che non è nemmeno più tempo di prolisse disquisizioni, ma di azioni convergenti. Gli inquadramenti teorici (come la relazione di Gianni Toti, dotta e acuta almeno quanto quella di Pasolini) servono invece soprattutto alla critica, la quale non potrà ancora a lungo rimanere estranea — come ha fatto finora nella sua larga maggioranza, in Italia come altrove — ai fermenti che da ogni parte si presentano, alle nuove tendenze che si espandono.

Tali fermenti sono documentati nei film. I film sono parecchi, probabilmente anche troppi, e non sempre scelti col necessario rigore, nè ben distribuiti nelle varie sezioni.

Ieri, per esempio, erano cinque, tra lunghi, medi e corti metraggi. Una razione quotidiana non indifferente. Proiezioni e convegni dovrebbero formare un tutto unico, ma lo osservatore non può essere contemporaneamente in ciascun posto, nè conservare ovunque la lucidità necessaria. Non importa: è tramontata (se non per pochi nostalgici) l'epoca delle fiere e delle feste, si tratta di lavorare. Anche il 2 giugno, festa della Repubblica fondata sul lavoro.

I cecoslovacchi sono scesi a Pesaro in forze. Jaromil Jires ha già avuto la soddisfazione di raccogliere qui, per il suo primo film Il grido, *gli applausi che la sua opera ampiamente si merita. Del resto i consensi non gli erano mancati neppure l'anno scorso a Cannes. Purtroppo* Il grido *(si tratta del primo grido, del vagito di un neonato) non parteciperà ai premi — nè della critica, nè del pubblico — essendo stato messo fuori concorso. E questo perchè già apparso a Cannes, dove comunque non era stato premiato. Invece l'ungherese* Corrente, *premiato a Karlovy Vary, potrà essere votato anche a Pesaro.*

Un altro film che non sarà premiato, perchè confinato nell'«informativa», è il sovietico Siate i benvenuti, *di Elem Klimov, cui è stata riservata una bellissima accoglienza. Elem Klimov è un nome inedito. Era ingegnere aeronautico; poi si è diplomato, con tre documentari, all'Istituto di cinematografia.* Siate i benvenuti *è la sua opera prima, rigurgitante di fantasia e di libertà.*

E' una commedia, talvolta addirittura una «comica», su un campo di pionieri, regolato e disciplinato da un buffo e ottuso burocrate, che si avvale di un piccolo delatore e mira ad accattivarsi i superiori. Ma i bambini esprimono una ben diversa solidarietà «creativa»: con una serie incessante di trovate e di trucchi, proteggono un loro coetaneo perseguitato, mandano all'aria l'«organizzazione» strumentalistica del direttore, travolgono le parole d'ordine di disciplina formale; e volano, letteralmente volano, *al di là del fiumicello, approdando all'isolotto proibito, mentre il loro «aguzzino» è costretto a battere in ritirata tra l'ilarità generale.*

Chi conosce le vecchie commedie di Alexandrov, e particolarmente Volga Volga, *che prendeva in giro un analogo esemplare di tanghero burocrate, sa che il motivo satirico non è una sorpresa nel cinema sovietico. Qui siamo appunto a mezzo tra* Zero in condotta *di Jean Vigo (col suo lirismo anarchico, ben più feroce) e la satira allegra di* Volga Volga. *E poi c'è da considerare che i sovietici hanno una tradizione eccellente nel genere «film per ragazzi», cui* Siate i benvenuti *appartiene; tradizione che ha saputo conservarsi indenne anche nei periodi di peggior schematismo.*

Domani sera si vedrà il poemetto cecoslovacco I diamanti della notte, *opera prima di Jan Nemec, e si avrà un'ulteriore conferma che le vie dell'anticonformismo sono infinite, e che le cinematografie dei paesi socialisti non rimangono indietro a nessun'altra nel percorrerle, anzi — come già è risultato chiaro ai più attenti — vanno avanti. Senza contare che, per un giovane regista socialista «d'assalto», trovare i mezzi per produrre il suo film non è un problema come in occidente.*

La democrazia inglese, certo, ha permesso a Philip Saville di realizzare, per la televisione, Il gioco della logica. *Anche* Il gioco della logica *è, a suo modo, un poemetto, che dura un'ora come* I diamanti della notte. *Sarà opportuno proseguire nel confronto. Il linguaggio del cineasta di Praga non è meno avanzato di quello del regista televisivo di Londra; anzi lo è di più. Ma tale linguaggio esprime, come vedremo, un contenuto, che invece è assolutamente meno perspicuo (posto che esista) nell'esperimento inglese.*

Qui si tratta d'una coppia apparentemente unita, tranquilla, avvolta nel benessere; però basta che la moglie proponga al marito un gioco dell'immaginazione e del ricordo, perchè i simboli della frattura, della alienazione, anzi della schizofrenia, intervengano a denunciare la reale incomunicabilità tra di loro.

Molto interessante, da un punto di vista scientifico, l'intervista con uno psicanalista (autore del libro L'Io diviso*) sullo stato mentale sia dei protagonisti della vicenda, sia di molti contemporanei in genere: quell'ottanta per cento di casalinghe americane, per esempio, che a proposito della crisi cubana dichiararono di preferire la morte al trionfo dei «rossi». Ma il film non riesce a comunicare, e probabilmente neppure lo vuole, la ansietà e l'angoscia che un tema così impegnativo presupporrebbe. Secondo noi — anche a causa dell'invecchiato bagaglio di «segni» linguistici impiegati — sul «gioco della logica» prevale, purtroppo la «logica del gioco»: un gioco sottile ma vacuo, estenuato e sterile come tanta «prosa d'arte» fine a se stessa. Un piccolo* Marienbad, *formato tascabile.*

Jerzy Skolimowski, cineasta e attore polacco, è invece un piccolo Godard. In Segni particolari: nessuno, *egli conduce a spasso il proprio personaggio, un giovane disadattato, che vagabonda per Varsavia un ultimo giorno, prima di partire per il servizio militare. Lo stesso tipo (o analogo) ritornerà poi, dopo i due anni in divisa, in un secondo film, apparso nella «Settimana della critica» di Cannes, che dovrebbe rappresentare la continuazione ideale del primo. Bisognerebbe conoscerli entrambi, quindi, per un giudizio più pertinente.*

Ugo Casiraghi

NUBILE E PIÙ SNELLA

LOS ANGELES, 3.

Hedy Lamarr ha ottenuto il divorzio dal suo sesto marito, l'avvocato Lewis Boies jr. con il quale si era sposata il 4 marzo 1953.

«Credo proprio che questa sia la volta giusta — aveva dichiarato allora l'attrice — Mi ci è voluto un po' di tempo per trovare l'anima gemella, ma sono sicura di averla trovata finalmente».

Ieri invece ha detto in tribunale che il marito soleva picchiarla e che le ha procurato un danno di oltre mezzo milione di dollari (310 milioni di lire italiane) avendola costretta a vendere quadri francesi d'autore senza poi riscattarli. «Mi ha fatto perdere dieci chili di peso e mi sono ridotta uno straccio». — ha concluso Hedy Lamarr.

Nella foto: Hedy Lamarr prima della deposizione davanti al tribunale.

RAI TV

controcanale

Un utile spostamento

Con lo spostamento delle rubriche Cordialmente *e* Anteprima *nell'ora di maggior ascolto, il giovedì televisivo ha certamente acquistato maggiore interesse sia per il livello perlomeno dignitoso delle due trasmissioni, sia soprattutto perché si è avuto una volta tanto il discernimento di operare nel giusto senso, confinando come merita — in attesa che concluda finalmente la sua interminabile stagione — la* Fiera dei sogni *in chiusura di serata.*

Però non è tutt'oro quel che luccica, si dice. Cordialmente, *infatti, si presentò al suo primo apparire come una rubrica che avrebbe potuto portare veramente una ventata d'aria nuova puntando soprattutto su temi d'attualità e affrontando con coraggio i problemi più importanti della realtà: ma, dopo alcune puntate, ci sembra, la trasmissione ha invece imboccato la comoda ed elusiva strada della* routine *legata a casi convenzionali, se non a volte addirittura banali e irrilevanti.*

Forse il numero di Cordialmente *visto ieri sera, per la verità, è sfuggito in parte a tale* routine *— grazie soprattutto al servizio dedicato al problema scolastico — ma, rimane pur sempre però il difetto dell'indagine svagata nell'impostazione generale della trasmissione. Prova ne è stata, ad esempio, l'intervista al tenore Mario Del Monaco, che prendeva spunto dall'incidente professionale occorso al famoso cantante qualche tempo fa a Catania.*

Quel che ne è sortito, poco o niente ci ha detto di originale: anzi, nonostante l'abile fattura del servizio, questo è risultato non più che un'altra pezza d'appoggio, diciamo, al ritratto divistico di Del Monaco.

Estremamente migliore, invece, si è dimostrata la Panoramica *— pur troppo casuale, pur troppo affrettata — nel mondo della scuola e sui gravi e attuali problemi ad essa connessi. Particolarmente significativi ad esempio sono stati gli interventi degli studenti — indubbiamente i più direttamente interessati a questo problema — che con chiarezza e responsabilità hanno individuato le reali e profonde carenze dell'assetto attuale della scuola italiana.*

Anche il pezzo conclusivo di Cordialmente *ha saputo cogliere con sensibilità e intelligenza un aspetto drammatico della realtà: l'appello di una madre alla ricerca disperata del proprio ragazzo scomparso improvvisamente e inspiegabilmente senza lasciare alcuna traccia. Ma in questa occasione è stata forse la stessa drammaticità dell'episodio a imporsi con la viva forza sul video, la forza cioè di tutte le cose della vita felici o dolorose che siano, e che, purtroppo, ben di rado riescono ad approdare inalterate sui teleschermi.*

Anteprima, *anche ieri sera, ha proseguito il suo discorso su una strada a parer nostro sbagliata: troppa discontinuità, troppa eterogeneità tra gli argomenti trattati e fors'anche un sempre più insistente colore pubblicitario dei vari servizi come ad esempio l'incontro con Fernandel, risultato non più di una convenzionalissima chiacchierata.*

Per fortuna che Anteprima *ha fatto registrare un netto aumento di livello con la parte dedicata alla Mostra del nuovo cinema di Pesaro, nel corso della quale Pasolini, Lattuada e Monicelli hanno portato il loro chiaro e autorevole contributo.*

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA

15,15 GIRO D'ITALIA: Arrivo a Solda e «Processo alla tappa»

18,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) il campione, incontro con i campioni di ieri e di oggi; b) Telebum, programma di giochi.

19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - Gong.

19,15 CONCERTO SINFONICO diretto da Bruno Maderna.

19,30 TEMPO LIBERO. Settimanale per i lavoratori

19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno -

20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello

21,00 LA PORTA CHIUSA di Marco Praga con Sarah Ferrati, Vittorio Sanipoli, Mario Feliciani, Laura Efrikian, Luigi Pavese. Regia di Guglielmo Morandi.

22,00 La campagna antipolio **NON ASPETTATE DOMANI**

23,05 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

10,30 Per le sole zone di Roma e Palermo: Il Canto dell'amore, con Katherine Hepburn, Paul Henreid e Robert Walker

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo

21,15 PRIMO PIANO a cura di Carlo Tuzii: «Philippe Pétain - Processo a Vichy» di Liliana Cavani.

22,15 VETRINA DI «UN DISCO PER L'ESTATE» - Presenta Renato Tagliani

23,15 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30:** Il tempo sui mari italiani; **6,35:** Corso di lingua inglese; **7:** Almanacco - Musiche del mattino - Ritrattini a matita - Ieri al Parlamento; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Un disco per l'estate; **9,05:** La notizia della settimana; **9,10:** Pagine di musica; **9,40:** Le divagazioni del naturalista; **9,45:** Canzoni, canzoni; **10,05:** Antologia operistica; **10,30:** La Radio per le Scuole; **11:** Passeggiate nel tempo; **11,15:** Musica e divagazioni turistiche; **11,30:** La festa ebraica di Shavuoth; **11,45:** Musica per archi; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,10:** 48° Giro d'Italia; **13,15:** Prev. tempo; **13,20:** Carillon - Zig-Zag; **13,30:** Due voci e un microfono; **13,55-14:** Giorno per giorno; **14-14,55:** Trasmissioni regionali; **14,55:** Il tempo sui mari italiani; **15,15:** Le novità da vedere; **15,30:** Relax a 45 giri; **15,45:** Quadrante economico; **16:** Gente allegra; **16,30:** Corriere del disco: musica sinfonica; **17,25:** Discoteche private: incontri con collezionisti; **18:** Vaticano Secondo; **18,30:** Un intermezzo di Miguel de Cervantes; **19,10:** La voce dei lavoratori; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a...; **20,30:** Momenti della vita di guerra; **21:** Concerto sinfonico.

SECONDO

Giornale radio: **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30:** Benvenuto in Italia; **8:** Musiche del mattino; **8,30:** Concerto per fantasia e orchestra **9,35:** Pigmalione domestico - Mod e costume; **10,35:** Giugno Radio-TV 1965; **10,40:** Le nuove canzoni italiane; **11:** Il mondo di lei; **11,05:** Un disco per l'estate; **11,35:** Il favolista; **11,40:** Il portacanzoni; **12-12,20:** Colonna sonora; **12,20-13:** Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Per gli amici del disco; **15:** Aria di casa nostra; **15,15:** Per la vostra discoteca; **15,35:** Un disco per l'estate - 48° Giro d'Italia; **15,50:** Ritmi e melodie; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Ridenti note; **17,05:** Le Cenerentole; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Radiosalotto; **18,35:** Classe unica; **18,50:** I vostri preferiti; **19,50:** 48° Giro d'Italia; **20:** Zig-Zag; **20,05:** La trottola; **21:** Il mondo dell'operetta; **21,40:** Musica nella sera; **22:** L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna; **18,45:** Milton Babitt; **18,55:** Libri ricevuti **19,15:** Panorama delle idee; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Arthur Honegger - Jacques Ibert; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** La Scala; **22,35:** Jan Meyerowitz.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf